IL LAVATER
PORTATILE

TOM. I.

IL LAVATER

PORTATILE

TOM. I.

J. G. Lavater

IL LAVATER
PORTATILE

O SIA

COMPENDIO

DELL' ARTE DI CONOSCERE GLI UOMINI
DAI TRATTI DEL VOLTO.

TRADUZIONE DAL FRANCESE

CON TRENTATRE TAVOLE COLORATE.

TOMO PRIMO.

MILANO
A SPESE DEI FRATELLI VALLARDI
Mercanti di Stampe in S. Margherita, n°. 1101.
1811.

IL LAVATER
PORTATILE

L'uomo è certamente l'opera più bella del Creatore; ogni pensiero, ogni affetto di lui ha certi tratti esterni che si corrispondono; il loro espressivo linguaggio previene ed anima la parola; simili tratti dovrebbero essere come lo specchio della di lui anima; ma l'uomo vizioso impara a fingere, cerca nascondere in sè stesso le sue passioni, i suoi vizj, e vorrebbe pur far sottentrare all' espression della colpa quella della virtù; l'ipocrisia però gli presta invano ogni suo soccorso; il di lui essere intellettuale modifica quasi sempre

l' essere fisico, giacchè in realtà le abitudini dell' anima influiscono sui tratti esterni, e questa verità per l'appunto è quella che ha dato origine all' *arte fisionomica*.

Pressochè tutti gli uomini fanno uso giornalmente di quest' arte; ma in qual guisa! di quell' arte fisionomica incerta che soltanto sino ad un certo limite possono procacciarsi mercè il commercio del mondo; ignorano essi le regole sulle quali è basata, e ben sovente il solo disgusto che provano all'aspetto di un qualche volto, basta per far ad essi condannare colui che lo porta. Quali giudizj! Toccava all'uomo istrutto, al vero filantropo il rettificare consimili errori. *Lavater* fu quello che intraprese quest' opera; le di lui profonde ricerche, la brama di rendersi utile ai suoi simili gl' insegnarono a cono-

scer l'uomo, e a definire sino a qual punto possa vedersi impresso sul di lui volto il suo carattere morale; egli fu che creò un'arte novella, che percorse un cammino poco battuto; si è egli forse di troppo innoltrato quando credette di potere determinare il carattere degli uomini dalla conformazione delle mani, degli orecchi, ecc.? quando pure assegnò a tutte queste parti una particolare espressione di cui non sono suscettibili? Talvolta i di lui giudizj sono azzardosi; e singolarmente quando posano su tali basi; ma queste sono macchie leggieri, e *Lavater* sarà mai sempre la guida di chi cerca la verità.

Già uomini celeberrimi dell' antichità, un *Galeno*, cioè, un *Aristotele*, un *Polemone*, un *Adamanzio* e varj altri avevano trattato di questa materia;

ma tutta la loro scienza posava su debolissime basi; alcuni vaghi segnali, tratti dalla conformazione delle membra, la rassomiglianza di qualche parte del corpo umano con quello de' bruti bastavano a confermarli nella loro opinione; i loro scritti intorno a questa materia sono un tessuto di sogni e di contraddizioni; la loro dottrina fisionomica non è gran fatto dissimile da quelle antiche ricette empiriche, mostruoso amalgama di mille medicamenti il cui effetto si va di per sè reciprocamente distruggendo; le loro osservazioni non erano gran che più sicure di quello che lo sarebbe la guarigione di un ammalato mediante tali rimedj; e per verità a buon diritto possiamo noi meravigliarci di ciò, quando pur sappiamo che lo spirito d'osservazione era assai generalmente diffuso fra di loro.

Più vicino a' dì nostri, credette il *Porta* di travedere il vero fra simili assurdità, e per ciò le riunì nel suo trattato della fisonomia; ma non per questo furono esse del tutto obbliate.

Un altro metodo fisiologico, non meno ridicolo (e le cui fondamenta sono ancor più futili), rimpiazzò quello degli antichi: non più dalla rassomiglianza degli uomini coi bruti, non dalla conformazione delle loro membra si vuol ora giudicarli, ma bensì da certe prominenze e cavità del cranio, invisibili ad ogni occhio, e che forse non esistettero mai se non se nel cervello di chi inventò questa singolare dottrina.

Ma non allontaniamoci dal nostro scopo, e torniamo a più vantaggioso soggetto.

Noi ci faremo ad analizzare le varie parti che compongono il volto umano,

e procureremo di non mettere in campo che asserzioni fondate sopra fisiche ragioni; ciò non pertanto esistono certi fenomeni fisiologici cui non è possibile spiegare; ma la più severa sperienza ne ha confermata la verità; e sarebbe un esporci ad un rimprovero di pirronismo il tacerne.

Del Capo.

Un capo grosso, con una picciola fronte triangolare, annunzia uno *spirito privo di sentimento.*

Un capo il di cui cranio sia carico di grascia e di carne denota per l'ordinario uno *spirito limitato;* e con miglior ragione poi se questo stesso capo è anche picciolo e tondo, annunzia in allora una *stupidezza* tanto più grande, in quanto che pretende d' avere dello spirito.

L' occipizio compresso o che, per meglio dire, presenti una cavità, indica uno *spirito debole*, talvolta *caparbio* e mai sempre *limitato.* (*Tav. V.*)

Della Fronte.

Dalla conformazione della fronte e dalla di lei capacità si può formare un giudizio sulla misura dell' intelligenza dell' uomo.

Una fronte dolcemente arcuata e senz' alcun angolo denota *dolcezza* e bene spesso uno *spirito senza energia* (*V. tav. XXIV.*)

La fronte aperta, liscia, indica la *tranquillità d'animo*; la rugosa scuopre il *bollore delle passioni*, il *turbamento dell' anima*, la *vecchiaja*; ma in questo ultimo caso le rughe sono assai più regolari, meno interrotte e non tanto vicine agli occhi.

Se le rughe occupano soltanto la parte superiore della fronte, danno alla fisonomia una cert' aria di stupidità che talvolta s' approssima alla semplicità.

Le rughe perpendicolari della fronte danno di che sperare una *grande energia ed applicazione*; ma, qualora siano intersecate da altre, denotano tutto il contrario.

Una fronte coperta di britozzoli e protuberanze irregolari caratterizza il *temperamento collerico.* (*V. tav. XXII.*)

Se a quella parte in cui il naso si congiunge alla fronte trovinsi rughe orizzontali, si può desumerne un *carattere duro ed insensibile* (*V. tav. VIII.*)

Profonde incisioni perpendicolari fra le due sopracciglia caratterizzano le persone di *molto spirito*, purchè tuttavolta non siano bilanciate da altre positivamente contraddittorie.

Allorchè la vena frontale apparisce distintamente in mezzo ad una fronte aperta, liscia e regolare, annunzia essa *straordinarj talenti.*

Se la fronte forma una perfetta perpendicolare dai capelli alle sopracciglia, denota una *totale mancanza di spirito*. (*V. tav. V.*)

Qualora questa medesima perpendicolare sia arcuata verso la cima, promette uno *spirito profondo*, *freddo e riflessivo*. (*V. tav. XV.*)

Una fronte rotonda e prominente, com'è ordinariamente quella dei fanciulli, indica uno *spirito debole*; se prominentissima, il *colmo della stupidezza*.

Se verso la cima la fronte è rotonda, sporgente alquanto all'infuori e discendente in linea retta, promette un *grand' intelletto*, uno *spirito irritabile*, ma un *cuor di macigno*; spesso ancora una tal fronte caratterizza l'uomo *melanconico*.

Una fronte stretta denota generalmente uno *spirito indocile*.

Se la fronte è compressa all' indietro, se ne deve presumere un *carattere focoso e poco riflessivo*, e in singolar modo poi se le ossa degli occhi non isporgessero in fuori gran che. *(V. tav. XXV.)*

Le fronti alte annunziano un *naturale capriccioso.*

L' osso dell' occhio sagliente e ben conformato promette *attitudine ai lavori di spirito.*

Delle Sopracciglia.

Le sopracciglia picciole sono un segno infallibile di *flemma. (V. tav. XIII.)*

Orizzontali, indicano un *carattere maschio e vigoroso. (V. tav. VII.)*

Se in parte orizzontali e in parte curve, annunziano l' *energia* e l' *ingenuità.*

Poste assai in alto, denotano quasi sempre uno *spirito incapace di riflessione.*

Una distanza grande da un sopracciglio all' altro promette *facilità d'idee, spirito calmo e tranquillo.*

Quanto più le sopracciglia s' approssimano agli occhi, tanto più si può presumere *solido* e *riflessivo* il carattere.

Le sopracciglia intersecate ed angolose indicano uno *spirito produttore.*

Rozze e disordinate, sono indizj di una *grande vivacità.*

Dense, compatte, ben ordinate e per così dire tirate a livello, annunziano quasi sempre un *intelletto solido*, un *sentimento ingenuo e fermo.*

Degli Occhi.

Agli occhi in particolar modo sembra riservata la podestà di esprimere i moti dell' anima, di denotare i sentimenti del cuore.

Gli occhi cilestri sono ben sovente il retaggio del *flemmatico*, e talvolta denotano ancora la *mollezza* e la *debolezza.*

I neri sono l' indizio dell' *energia.* (*)

Verdastri, indicano spesso il *temperamento collerico*; ed allora le palpebre sono rosse, infossate e tagliuzzate. *(V. tav. XXII.)*

Quando gli occhi sono acuti dalla parte del naso, promettono *spirito* e *sagacità.*

(*) Non è raro però il vedere congiunta la più solenne babbuaggine a quest' occhio medesimo.

Quelli la di cui palpebra superiore taglia diametralmente la pupilla, annunziano la *sagacità* e la *furberia.*

Del Naso.

Quantunque di non molta espressione sia suscettibile il naso, pure dalla di lui conformazione e posizione, osservate rapporto alle altre parti del volto, si possono desumere caratteri certi.

Un naso aquilino annunzia un *carattere imperioso* e *passioni ardenti. (V. tav. XXV.)*

Un naso a spina larga promette *qualità grandi. (V. tav VII.)*

Quando le ale del naso sono mobili e bene sviluppate, indicano *inclinazione alla sensualità.*

Un naso curvo alla radice annunzia un *carattere nato per comandare*, *fermo*

ne' suoi progetti, e *ardente nel proseguirli*. (*V. tav. XI.*)

Le narici picciole danno a divedere uno *spirito timido*.

Un naso appuntato è proprio dell'*uomo collerico*. (*V. tav. XXII.*)

Della Bocca.

La bocca è appunto quella che in più particolar modo caratterizza la fisonomia; essa esprime quasi sempre lo stato interno dell'anima; essa è il tratto più espressivo del volto; sarebbe impossibil cosa il determinarne le delicate ed infinite gradazioni.

Una bocca le cui labbra siano grosse e carnose, denota la *sensualità*, la *pigrizia*, e caratterizza mai sempre l'*uomo flemmatico*. (*V. tav. XIII.*)

Una bocca soventi volte chiusa, e con labbra serrate e assai rilevanti, è propria dell'*avaro*. (*V. tav. XIX.*)

Quando il labbro inferiore è arrovesciato, annunzia una *fredda bontà*. (*V. tav. XIV.*)

Una bocca stretta ed in cui non si scorga l'orlo delle labbra, promette uno *spirito applicato*, *amico dell'ordine e della proprietà*. (*V. tav. IV.*)

Se questa medesima bocca rimonta alle due estremità, denota *affettazione*, *pretensione*, *vanità*, *malizia*.

Una gran distanza dalla bocca al naso designa *mancanza di prudenza*.

Labbra grosse, rilevate e ben proporzionate denotano un *carattere incompatibile colla falsità*, *colla malignità e colla viltà*, *ma propenso alla voluttà*.

Del Mento.

Un mento avanzato, prominente, annunzia mai sempre l'*energia*. (*V. tav. XX.*)

Appuntato, denota bene spesso l'*astuzia*. (*V. tav. I.*)

Se all'opposto indietreggia, indica un *carattere privo di energia*.

Un mento di forma regolare promette uno *spirito sensato* ed un *cuore benefico*.

Piatto, annunzia un *temperamento freddo*. (*V. tav. XXVII.*)

Molle, carnoso e con due prominenze, indica la *sensualità*.

Piccino, denota la *timidezza*.

Rotondo e con fossetta, indica la *bontà*.

Delle Guance.

Le guance carnose annunziano bene spesso un *appetito sensuale*.

Qualora vi si scorga un certo infossamento triangolare, egli è un segno infallibile d'*invidia* e *gelosia*.

La *rozzezza* e la *brutalità* imprimono sulle guance rughe assai grossolane.

De' Capelli.

I capelli corti, neri, duri, crespi fanno supporre un *carattere poco irritabile* e spesso *privo d'ogni sensibilità*.

Biondi e molli, annunziano tutto l'opposto, e sono quasi sempre l'indizio della *dolcezza*.

Un contrasto singolare fra il colore de' capelli e quello delle sopracciglia debbe ispirare la diffidenza.

Del Collo.

Un collo prolungato indica un *carattere lento*.

Corto e grosso, denota l'*uomo collerico*, e in singolar modo poi se le vene ne siano assai apparenti. *(V. tav. XXII.)*

Noi non ci estenderemo più oltre sulla espressione de' tratti della fisonomia. Qui dopo, unendo l'esempio ai precetti, compiremo la riunione de' caratteri proprj a ciascuno di questi tratti.

N.° I.

Invano si cercherebbe su questa fisonomia l'espressione della lealtà; quel mento alquanto appuntato, se vien accompagnato da occhi piccini ed astuti, indica mai sempre mancanza di sincerità. Quella bocca obbliqua non presenta già un carattere di bontà, e le labbra serrate lasciano travedere l'avaro; questi tratti tutti insieme costituiscono la fisonomia di un vecchio astuto, mentitore, dedito all'avarizia, e di un carattere fermo fino all'ostinazione.

L'andamento di un tal uomo debb'essere vivace; parlerà lentamente e con circospezione, giacchè la diffidenza è base del di lui carattere.

N.º 1.

N.º 2.

N.° II.

Questa fisonomia è quella d'un uomo suscettibile di grande abilità negli affari; la parte superiore del capo, sommamente elevata, è segno caratteristico ed infallibile del calcolatore, dell' uomo profondo; egli riescirà assai bene in quelle scienze per cui esigonsi precisione, profondità ed applicazione assidua; potrà essere buon geometra, ma non sarà mai buon poeta; mai s' innalzerà egli fino al sublime. Ciò non pertanto non ritrovansi in questi tratti quella fermezza e severità che caratterizzano la fisonomia n.° XV; il temperamento sanguigno vi domina assai più, e par che indichi qualche propensione ai piaceri; spesso anzi tralascerà i proprj affari, per darsi loro in braccio più liberamente.

N.° III.

A prima vista si distingue in questa fisonomia un carattere di probità; la bocca esprime ad un tempo la bontà, la dilicatezza e l'esperienza; il mento alquanto prominente e triangolare caratterizza uno spirito fermo, non caparbio, ed un cuor benefico. La fronte ed il naso nulla presentano di grande; troppo grande è la cavità che l'uno dall'altro li divide; ciò non pertanto essi denotano lo spirito; quella bocca, il cui taglio è diritto, ed in cui poco appare l'orlo delle labbra, designa mai sempre l'uomo applicato, amico dell'ordine e della pulizia.

N.º 3.

No. 4.

N.° IV.

Spirito metodico e amore dell' ordine, ecco i caratteri proprj di questa fisonomia; la bocca ristretta ed in cui non iscorgesi l' orlo delle labbra annunzia uno spirito applicato, amico dell' ordine; la parte inferiore del viso, alquanto incavata, promette un uomo discreto, modesto, grave e riservato; non saprebbe piacergli un' opera qualunque, s' ella non è chiara e metodica; egli non s'innalzerà mai sino all' invenzion poetica, nè passerà mai i limiti di una scrupolosa esattezza. Minuta e ben ordinata sarà la di lui scrittura; lento e grave il di lui passo; non focosi, ma chiari, concisi e pieni di buon senso saranno mai sempre i di lui discorsi.

N.° V.

Uno spirito pesante, limitato, caparbio, ed una crassa ignoranza sono i caratteri impreteribili della presente fisonomia. È da osservarsi che quante volte ad un simil naso s' uniscano labbra grosse, si può arguirne un carattere ostinato; e ciò a miglior ragione, qualora ai tratti suddetti aggiungasi inoltre un naso perpendicolare, e singolarmente poi se l' occipizio, in luogo di convesso, sia un po' concavo. Per questo ultimo tratto si può applicare il principio generale che *qualunque concavità notabile denota sempre la debolezza dell' organo che ad essa corrisponde.*

N.º 5.

N.º 6.

N.° VI.

L'ubbriacchezza è quella che ha sfigurato questo volto; ogni di lui tratto denota un tal vizio; la natura non aveva formato così quel naso; quelle labbra, quelle rughe, tutto concorre ad esprimere una sete insaziabile; quello sguardo ha perduta quell' energia che in prima dovea possedere.

L'uomo dedito all' ubbriacchezza ha pressochè sempre rosso il naso e rosse le guance, e bene spesso di un tal colore sono orlate anche le palpebre. In generale la di lui pelle è floscia e rugosa, e singolarmente poi sotto il mento.

N.° VII.

L'originale di questo ritratto sa godere della vita da saggio; s'egli non sa raffinarne i piaceri, ne sfugge almeno gli eccessi. La qualità del di lui spirito è tale da far supporre più mollezza che severità, più dignità ch' elevazione, un carattere fermo, anzichè passioni violente, una vivacità passeggiera, anzichè un risentimento di gran durata. Scorgesi benissimo dal sopracciglio quale è la parte che la collera può avere in quel capo; l'occhio è un misto di melancolia e di flemma; simile amalgama scorgesi anche nel contorno, dall' orecchio insino al mento; ma nel profilo osservato tutt' insieme si travede un fondo sanguigno rinforzato da uno strato collerico.

(*Estratto da* Lavater.)

N.º 7.

N.° 8.

N.° VIII.

La ruvidezza vedesi dipinta ne' tratti di questa fisonomia; le rughe vicine agli occhi e quelle singolarmente che sono presso alla radice del naso, l'angolo sagliente formato dalla parte inferiore delle guance presso alla bocca, tutto annunzia un carattere ruvido ed insensibile; la prominenza del mento indica una certa energia, e la forma della fronte annunzia uno spirito freddo e riflessivo, ma non promette già un carattere docile.

Il temperamento melanconico domina assai visibilmente su questa fisonomia.

N.° IX.

Quell' occhio vivace, quella bocca che lascia travedere l' inclinazione ai piaceri, quella carnagione vermiglia, quelle sopracciglia dolcemente arcuate caratterizzano l' uomo sanguigno. Esso ha per l'ordinario la fisonomia, espressiva, gli occhi bene spesso cilestri e sempre vivaci; pare che la natura lo abbia trascurato dal lato delle forze fisiche, per colmarlo delle più preziose qualità dello spirito; esso commovesi assai facilmente; piccolissima cosa lo affligge; ma anche un istante basta per consolarlo. Siccome i tratti del volto degli uomini sanguigni esprimono sempre i loro interni sentimenti, troppo malagevol cosa sarebbe per esso loro il fingere; essi non sono vendicativi; l' animo loro è sempre aperto alle soavi

N.º 9.

emozioni della pietà e dell' umanità;
l' amore più di tutto li predomina potentemente, ma si può rimproverare loro l' incostanza.

N.° X.

Quella fronte indica una disposizione di passare dal genio alla pazzia ; al primo sguardo vi si scorgono molle troppo estese , o , per meglio dire , una certa specie di contrazione interna. Questa osservazione acquista sempre più fondamento allora quando la sinuosità frontale termina in punta , indizio quasi certo di pazzia.

Quell' uomo che ha una fisonomia simile a questa parlerà con prestezza ; i di lui discorsi saranno disordinati e interrotti , e bene spesso egli sarà distratto ed assorto in un' estasi profonda.

N°. 10.

N.º 11.

N.° XI.

Un carattere capace di grandi cose; un patriotismo degno dell' antica Roma; un coraggio eroico, ecco i distintivi di questa fisonomia. Pure si osserva in essa che se promette di molto, annunzia però un uomo soggetto alle debolezze dell' umanità, un uomo che il bollore delle passioni e un falso punto d' onore strascineranno ben sovente oltre ai limiti della ragione.

Quel naso aquilino, curvo alla radice, indica un naturale imperioso e focoso; la mancanza di cavità sufficiente alla base della fronte e la poca saglienza dell' osso dell' occhio annunziano che la riflessione durerà gran fatica a ricondurlo sul buon cammino quando se ne sarà allontanato.

N.° XII.

In questo profilo scorge l' osservatore la testa di un filosofo; invano cercherebbesi in essa il coraggio e meno poi quell' eroismo che produce le azioni luminose, giacchè è incompatibile col contorno del naso che nulla ha di teso, e colla troppo grande concavità che vedesi alla di lui radice; ad onta di ciò s' osserva in questa fisonomia un delicatissimo sentimento ed uno spirito filosofico e profondo.

No. 12.

N°. 13.

N.° XIII.

Contorni carnosi, rotondi e senz' alcuna tensione, sopracciglia sottili ed elevate, labbra molli e grosse, ecco i tratti principali a cui riconoscere si possono i flemmatici; essi hanno quasi sempre gli occhi cilestri e senza vivacità, il capo sovente rotondo, la pelle bianca e poco colorita, i capelli biondi o castagni e che naturalmente si arricciano; la loro fronte rotonda annunzia uno spirito incapace d' energia; bene spesso hanno essi una statura quadrata e assai bella e buona cera; pare che la natura abbia formato il loro corpo a spese dello spirito, giacchè le di lui funzioni e quelle del corpo eziandio sono eseguite assai lentamente.

N.° XIV.

Quella fronte quadrata promette una vasta memoria e molto buon senso, ma la di lei perpendicolarità annunzia una certa inflessibilità di carattere che può degenerare in caparbietà; il labbro inferiore alquanto cadente e quel mento piatto sono indizj di una fredda ma sincera bontà.

Questa fisonomia è quella di un uomo prudente ed illuminato; le di lui produzioni non saranno mai sublimi; non è di lui retaggio l'estro poetico; ma, risoluto per carattere, farà fronte a tutto, terrà un posto distinto nel consiglio e potrà soprattutto venir utilmente impiegato in ricerche e discussioni laboriose.

№ 14.

N.° 15.

N.° XV.

Una simile fisonomia è tutta propria di un uomo nato per gli affari; quel fronte non è per certo quello di un poeta o dell' uomo la cui focosa immaginazione è portata oltre i limiti della fredda ragione; quel fronte elevato e rotondo verso la parte superiore promette uno spirito assodato, freddo e riflessivo; il naso annunzia fermezza; la bocca presenta un carattere di bontà, ma le labbra assai fortemente pronunciate indicano una leggier tinta collerica; il mento ispirar deve la confidenza; un tale uomo sembra formato per essere essenzialmente vantaggioso; uomo d' affari, avvocato o commerciante, sarà sempre rispettabile per la di lui lealtà e probità.

N.° XVI.

Fermezza, buon discernimento e profondità sono i caratteri più notabili di questa fisonomia; la costituzione ossea di quel capo annunzia uno spirito fermo e che non si lascerà smuovere sì di leggieri; ciò che egli avrà ben colpito una volta, non gli sfuggirà più; egli andrà sempre diritto al fatto; disporrà i suoi materiali con riflessione ed accuratezza, ma senza buon gusto; la fronte è troppo incavata, e tale particolarità fa non picciolo torto al di lui carattere.

Questa fisonomia è propria in particolar modo dell'uomo dedito per istato ad affari litigiosi, come sarebbe, per esempio, ad un intendente.

N.° 16.

N.º 17.

N.° XVII.

Questa fisonomia annunzia il severo censore; egli non avrà indulgenza alcuna per le pazzie degli uomini; li guarderà con occhio pietoso quando si allontaneranno dal buon cammino; il di lui sguardo scrutatore indovinerà i loro pensieri, nè temerà egli mai di dir loro la verità. La di lui bocca non lo fa già supporre gran parlatore; chè anzi all'opposto penserà egli molto, e parlerà poco; la forma della fronte caratterizza un uomo dotato al maggior segno delle facoltà intellettuali; ciò non pertanto il di lui spirito sarà metodico, e sarà di lui guida la ragione; le sopracciglia caratterizzano un pensator profondo, e la forma poco regolare del volto promette uno spirito originale.

N.° XVIII.

La bontà, la lealtà veggonsi dipinte su questa fisonomia; essa non è quella dell' uomo di mondo soggetto alle leggi dell' etichetta ed agli usi della civiltà; quel viso su cui sta impressa l' ingenuità, par che appartenga all' infima classe del popolo; i tratti che lo compongono annunziano quella specie di forza muscolare che ben di rado hanno in sorte i fortunati abitanti di una grande città. Tale quale è, però, prova egli che le più belle qualità veggonsi dipinte in modo assai chiaro sul volto dell' artigiano del pari e su quello dell' uomo della più distinta condizione.

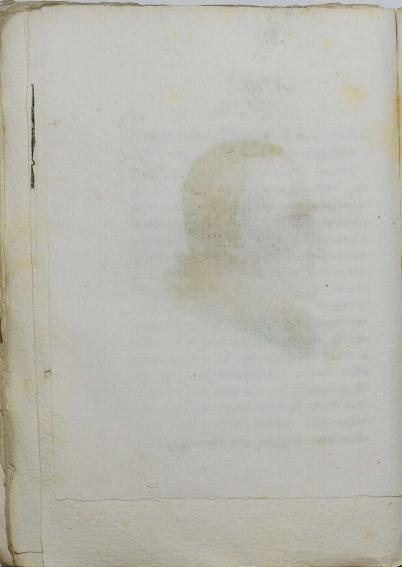
Se il primo non conosce la dilicatezza di sentimento e le dilicate maniere, saprà rimpiazzarle con una franca e cordiale bontà. Questi tratti tutt' in-

N.° 18.

sieme annunziano un carattere intrepido e dotato di un imperturbabile sangue freddo.

N.º XIX.

Qual odioso carattere è mai quello dell' avaro? Egoista, rozzo e sospettoso, s' affligge egli per la menoma perdita; un benefizio ch' ei facesse sarebbe per esso uno scapito; le cure lo inseguono dovunque ei vada; il di lui sguardo annunzia mai sempre la diffidenza; i gesti, il passo, tutto in somma concorre a mostrarlo un avaro; egli ha ben sovente gli occhi piccioli ed infossati, le labbra ordinariamente assai rilevate e strette l' una contro l' altra, i denti sucidi, e probabilmente, perchè gli avari tengono sempre chiusa la bocca e quindi, trattenendovisi i vapori dello stomaco, ne rovinano lo smalto: è da osservarsi che quasi tutti gli avari scrivono male, nè ciò debbe recar maraviglia, giacchè una maggior cura nello

N.° 19.

scrivere distrarrebbe il loro spirito dallo scopo principale ch' è quello di ammassare ricchezze.

N.° XX.

S' osservano in questa fisonomia gl' indizj di un genio straordinario. Quelle fattezze , senza essere nè troppo angolose nè troppo rozze, presentano certi tratti maschi i quali annunziano una gran forza di carattere ; il naso solo promette uno spirito eccellente; la posizione delle sopracciglia e quel mento alquanto sporgente caratterizzano l' energia, e la forma della fronte , perfettamente felice , annunzia il genio e un carattere riflessivo ad un tempo ed attivo ; è impossibile che l' uomo , in cui veggonsi riuniti tutti questi tratti , non sia un eroe.

N°. 20.

N.o 21.

N.° XXI.

E' questo un volto in fondo onesto, ma di cui malagevolmente si può indicare il temperamento. La più sana ragione e senza genio propriamente detto, una tenera sensibilità esente da ogni affettazione, una saviezza che trae profitto d' ogni lezione della esperienza, chiarezza nelle idee, nobiltà nell' espressione, sangue freddo e vigore all' occasione, e modestia senza pusillanimità sono per l' ordinario il retaggio di simili fisonomie. La fronte è flemmatico-sanguigna, l' occhio ed il naso collerico-sanguigni, la bocca sanguigno-melanconica, e la parte inferiore del viso flemmatico-sanguigna.

(*Estratto da* Lavater.)

N.° XXII.

Distintissimi sono i tratti che caratterizzano l' uomo collerico ; egli ha quasi sempre le sopracciglia folte, acuta la punta del naso, verdi ben sovente e vivaci mai sempre gli occhi, rosse le palpebre, ed a fior di testa il globo dell' occhio ; la di lui palpebra superiore si ritrae in alto e scompare quasi intieramente. Egli ha larghe narici, segno costante di una forte respirazione ; la di lui fronte è coperta d' irregolari protuberanze ; i vasi sanguigni sono apparentissimi, ed il colore della pelle varia dal giallo al rosso ; il di lui collo è quasi sempre assai corto, e questo ultimo tratto per l' appunto è quello che in più sicuro modo denota l' uomo collerico.

N°. 22.

No. 23.

N.° XXIII.

Invano cercherebbesi in questa fisonomia il carattere del genio; pazienza, freddezza e caparbietà ecco le qualità che vi si rinveniranno soltanto; vi si scorgerà un carattere fermo, difficile a maneggiarsi, uno spirito giusto sì, ma poco penetrante, bontà senza calore, e fedeltà senza tenerezza, o, per meglio dire, fedeltà per abitudine. La fronte rotonda annunzia in essa la pazienza; e la poca distanza che separa l' occhio dal naso non promette già uno spirito illuminato.

N.° XXIV.

Candore, ingenuità e lealtà sono i caratteri proprj di questa fisonomia; i vizj, le passioni e i raggiri non imprimeranno mai la traccia più leggiere su questo viso. Una tale fisonomia non promette già grandi talenti, poichè la conformazione della fronte di troppo rotonda, sebbene non escluda lo spirito, non dinota però veruna energia, ma annunzia la dolcezza; il mento indica una certa timidezza, e la bocca uno spirito tranquillo ed amico dell' ordine.

N°. 24.

N.° 25.

N.° XXV.

Quella fronte declive all' indietro, quegli occhi neri e pieni di fuoco, la loro conformazione, e quella singolarmente della palpebra superiore, quel naso aquilino, quel mento largo e prominente caratterizzano l'uomo focoso. Il mento annunzia ch' egli sarà intraprendente; il naso denota una immaginazione ardente e passioni vivissime che la ragione non saprà raffrenare. La fronte non promette punto uno spirito riflessivo.

Qualora non si rinvenga una concavità fra le ossa degli occhi, o, per dir altrimenti, qualora essi non formino un notabile risalto, l'osservatore debbe ripromettersene un carattere impetuoso ed irriflessivo.

N.° XXVI.

Il più odioso carattere si scorge dipinto su questa fisonomia; la trufferia, la sordida avarizia e l' incallita malvagità hanno sfigurato quel viso, e disordinato quegli occhi e quella bocca; i muscoli di questa figura nè alcuno dei suoi tratti non espressero mai, per vero dire, la bontà, la sensibilità; in essi riconoscerassi mai sempre il malvagio, e invano cercherebb' egli di celare il di lui animo sotto al velo dell' ipocrisia; invano sorride la di lui bocca; tutto il restante della fisonomia smentisce ben tosto un bugiardo sorriso.

N.° 26.

No. 27.

N.° XXVII.

Un amor proprio degenerato in pedantismo, uno spirito presontuoso ed una certa vivacità non temperata dalla età, ma che si mostrerà chiarissimamente, quando ne verrà offeso l'amor proprio, sono i caratteri che osservansi in questa fisonomia; ad onta di ciò vi si scorge buon senso e retto giudizio; la conformazione della fronte non è anzi per nulla incompatibile collo spirito; ma gli occhi, le narici e la bocca sono i tratti che singolarmente caratterizzano il pedante.

N.° XXVIII.

E questa la fisonomia di un furfante; ciò non di meno la conformazione e la capacità di quella fronte promettono uno spirito riflessivo ed anche profondo; quel naso sagliente e quel mento appuntato e sporgente caratterizzano l'uomo accorto, intraprendente ed astuto; in somma la riunione di questi tratti compone una fisonomia ripugnante ed incapace d'ispirare la confidenza.

No. 28.

N.° 29.

N.° XXIX.

La sensibilità, l'accortezza ed il buon gusto veggonsi dipinti su questa fisonomia. Se un tal uomo scrive, fiorito riescirà il di lui stile; egli amerà di descrivere le bellezze della natura, i piaceri dell' amicizia, ma sfuggirà le discussioni scientifiche, e i ragionamenti filosofici gli sembreranno non poche volte aridi e seccanti. La conformazione delle labbra caratterizza, a quanto pare, il genio poetico, e l'osso dell'occhio prominente annunzia grande attività nei lavori di spirito. Il mento indica un carattere fermo ed energico; in una parola, una simile fisonomia è propria di un uomo dotato di eminenti qualità, e porta scolpita in sè stessa l'impronta del genio.

N.° XXX.

Quello sguardo chinato a terra, le rughe longitudinali delle guance, le labbra riserrate, gli occhi foschi, tutto concorre ad annunziare il melanconico; egli ha non di rado una bocca incavata, una carnagione biliosa ed una pelle secca. È da osservarsi che i melancolici hanno pressochè sempre brutti i denti; di rado veggonsi in essi occhi cilestri, ma bene spesso bruni; i loro capelli sono per l'ordinario lunghi e piatti, la loro bocca è comunemente chiusa, ed è forse a questo motivo che imputar debbesi la bruttezza dei loro denti.

No. 30

N.° 31.

N.° XXXI.

Scorgesi in questa fisonomia quella dell' uomo allegro e faceto; le arguzie e i motti saranno le di lui armi, e saprà servirsene rettamente. Quella bocca il cui labbro inferiore è alquanto incavato nel mezzo, è quasi sempre quella che lo caratterizza, oltre all' altro segno, quello, cioè, della distanza che separa gli occhi. Bisogna distinguere questo carattere da quello del derisore, giacchè in quest' ultimo le guance prendono una forma globosa, e si ravvicinano assai agli occhi.

N.° XXXII.

Nell' unione di tutti i tratti di questa fisonomia si scorge un carattere notabile di melancolia ed un umor bisbetico e lento. Quegli occhi cilestri, quelle sopracciglia sottili e quelle labbra grosse denotano che alla melancolia va unita un po' di flemma; quel naso ribassato e quella fronte annunziano grande intelletto, ma caratterizzano in particolar modo questa fisonomia e le danno un' aria tetra. Tutti questi tratti presi insieme promettono uno spirito tranquillo, amico dell' ordine e singolarmente del riposo. Lo stato ecclesiastico converrà ad esso in particolar modo.

N.o 32.

INDICE ALFABETICO